

TECNICI E COMUNICATORI INSIEME PER LA TRANSIZIONE

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE STA RICONOSCENDO L'IMPORTANZA DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE. LA COMPLESSITÀ DEI TEMI AMBIENTALI RICHIEDE UNA STRETTA COLLABORAZIONE TRA DIVERSE COMPETENZE PER CREARE IL GIUSTO CLIMA DI FIDUCIA E DIALOGO. SNPA METTE A DISPOSIZIONE IL PROPRIO PATRIMONIO CONOSCITIVO.

Come Ispra e Snpa siamo stati chiamati a fornire informazioni e spiegazioni su fenomeni complessi quali sono solitamente quelli ambientali, cercando di contrastare un approccio che talvolta rischia di essere troppo semplificato o addirittura sfociare nelle *fake news*. Pensando a questo caposaldo della comunicazione scientifica, il divulgare la complessità, non posso non ricordare, in questo mio breve contributo, la recente scomparsa di un grande professionista che su questo principio ha basato il lavoro di una vita: Piero Angela. Lui aveva la ferma convinzione che le scienze non potevano rimanere un argomento elitario per soli esperti, ma che potevano e dovevano essere comunicate al vasto pubblico per suscitare interesse e passione in tutti. Così è stato per generazioni di giovani e meno giovani nel nostro Paese. Anche enti pubblici come i nostri, di natura tecnico-scientifica, cercano di rispondere a questa sfida: spiegare come funziona il monitoraggio ambientale, cosa scaturisce dagli studi che effettuiamo, quali vantaggi apportano i modelli che elaboriamo. Credo che specialmente negli ultimi anni abbiamo lavorato molto in questa direzione, anche se il cammino è ancora lungo. C'è una domanda che talvolta emerge nelle nostre realtà: è necessario fare una comunicazione rivolta a tutti, quando la natura di enti tecnico-scientifici ci porta ad avere come interlocutori soprattutto target di specialisti? Ritengo che la risposta non possa che essere affermativa. Sì, per offrire un fondamentale servizio ai cittadini. Sì, per mettere a disposizione di tutti informazioni e dati su quello che facciamo. Sì, per l'autorevolezza e credibilità dell'istituzione che rappresentiamo. Sì, perché questo sforzo si inserisce nel processo virtuoso innestato dalla Convenzione di Aarhus oltre 20 anni fa. Sì, per fornire in modo tempestivo, continuativo, esauriente, facilmente fruibile e comprensibile

spiegazioni sui fenomeni. Sì, perché l'ambiente e la biodiversità sono ormai parte della nostra Costituzione e sono un bene di tutti da preservare. Credo che non possiamo circoscrivere la nostra azione al solo modello di soggetti istituzionali, che fanno comunicazione come strumento di regolazione dell'ambiente, attraverso report, linee guida e manuali. Dobbiamo impegnarci non solo nel mettere a disposizione di tutti il grande patrimonio informativo che Ispra e l'intero Snpa custodiscono, ad esempio, attraverso il Sistema informativo nazionale ambientale (Sina). Dobbiamo impegnarci nello spiegare quei dati e i quei processi anche a chi non opera nel nostro campo. Tenendo conto di alcune specificità che presenta la comunicazione per quanto riguarda i temi ambientali. Innanzitutto, come dicevo, la complessità: c'è una molteplicità di fattori da considerare quando si illustrano i fenomeni e non ci sono ricette semplici. Va anche tenuto presente che le questioni ambientali creano talvolta conflittualità e il dibattito tende a polarizzarsi: anche qui non si possono utilizzare semplificazioni né scorciatoie, ma piuttosto fornire elementi certi per orientare il dibattito. Nel fare questo, occorre che si crei un clima di fiducia e dialogo verso l'istituzione che fornisce le informazioni. In questi anni tutta la pubblica amministrazione si è molto orientata nel dare spazio e centralità alla comunicazione e informazione. Come Ispra, e più di recente Snpa, abbiamo accolto questa sfida e utilizzato tutti i principali strumenti. Oggi la Pa si è dotata di specialisti della comunicazione e informazione per esplicitare la propria azione in questo campo, personale in grado di gestire le piattaforme web, l'ufficio stampa, i social, i rapporti con il pubblico, la trasparenza, l'accesso civico, le campagne di comunicazione, l'organizzazione di eventi e la comunicazione interna.



Tra i tanti, cito solo il risultato raggiunto da Ispra negli ultimi anni con la comunicazione social: nei nostri canali Twitter, Facebook, Instagram e LinkedIn abbiamo superato i 100.000 follower. Ma vorrei citare il nostro recente EcoAtlante (v. articolo a p. 26), uno strumento per mettere a disposizione di tutti in modo semplice e intuitivo il nostro patrimonio di dati.

Credo quindi che occorra insistere nell'incentivare queste attività favorendo una sempre maggiore collaborazione tra tecnici e comunicatori nella prospettiva di raggiungere un target sempre più ampio rispetto ai quello dei nostri consueti interlocutori. Consapevoli del fatto che in un campo come quello ambientale, dove è la conoscenza a determinare le scelte quotidiane e le azioni individuali, divulgare e diffondere le informazioni ambientali non è solo un dovere ma una necessità, anche al fine di rendere concreto e compiuto il processo verso la transizione ecologica, asset principale e positivo per lo sviluppo del nostro Paese.

Stefano Laporta

Presidente Ispra e Snpa